

I FONTANILI DELLA PIANURA VERCELLESE COME CAPOSALDO DELLA RETE ECOLOGICA NELL'AGROECOSISTEMA RISICOLO

La Provincia di Vercelli partner del progetto europeo "WeTNeT - Gestione coordinata e rete delle zone umide del Mediterraneo", finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del Programma Interreg-MED, sta sviluppando un **processo negoziato e volontario per il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica della bassa pianura risicola vercellese** identificata quale zona umida da tutelare e valorizzare. L'area di progetto, di superficie complessiva pari a circa 700 km² è compresa nelle aree idrografiche Basso Po e Basso Sesia e coincide indicativamente con l'ambito di paesaggio n. 24 "Pianura vercellese" del Piano Paesaggistico regionale (PPR), dal quale sono stati esclusi i comuni non risicoli. Attraverso l'applicazione di un sistema di regole e proposte condivise, che si rifanno alle Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di fiume e lago, sarà sperimentato per la prima volta in Italia un **Contratto di Area Umida**, coinvolgendo in questa definizione anche le risaie, come ecosistemi umidi artificiali che in determinate condizioni possono avere valenza di aree agricole di alto valore naturale, le cosiddette aree HN VF ai sensi della politica agricola comunitaria.



Il processo di analisi ha evidenziato una serie di problematiche e criticità alle quali il progetto, anche tramite la definizione di scenari alternativi, tende a dare risposte concrete attraverso la proposta di obiettivi e azioni. Tra le questioni di *governance* affrontate vi sono la **riduzione perdita della biodiversità e ripristino del paesaggio**, la qualità delle risorse idriche e la pianificazione delle compensazioni ecologiche. Un ruolo determinante nel miglioramento della qualità ambientale dell'ecosistema risicolo e della sua valorizzazione in chiave turistica e fruitiva, è stato riconosciuto alla Rete di connessione paesaggistica e in particolare alla **Rete ecologica**, individuata negli strumenti di pianificazione ai vari livelli di governo del territorio. Rispetto a tale tema, il Contratto di area umida può configurarsi quale strumento per promuovere intese tra Comuni e soggetti pubblici e privati per promuovere l'attuazione integrata degli elementi della rete ecologica, della rete culturale e della rete di fruizione sociale così come definite dall'art. 42 delle norme di PPr.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale attribuisce al Sistema delle Reti Ecologiche un **ruolo strategico per la riqualificazione delle aree agricole** a bassa eterogeneità che caratterizzano l'area di progetto, distinguendo la Rete in una "prima Zona" (serbatoi di Naturalità) e, strettamente interconnessa alla prima, una "seconda Zona", che è sostanzialmente una rete di progetto. Le norme di piano definiscono indirizzi, direttive e prescrizioni di tutela e miglioramento/incremento degli elementi della rete. L'individuazione della rete di progetto a scala locale è stata effettuata approfondendo l'analisi del ruolo svolto in essa dai fontanili, ambienti di risorgiva che nella Pianura Padana in sinistra idrografica del Po si estendono in modo pressoché continuo, e con una profondità variabile tra i tre e i trenta chilometri, dalla Dora Baltea sino all'Isonzo.

Con il supporto tecnico di Arpa Piemonte è stato effettuato un **censimento dei fontanili** presenti nella zona di maggior diffusione, tra Crescentino ed Olcenengo, che ha permesso di individuare 169 fontanili (figura 1) che sono stati registrati nella Banca Dati regionale delle Zone umide.

Il rilevamento della vegetazione riconducibile ai fontanili nel reticolo irriguo a valle dei fontanili della, unito al rilievo degli elementi strutturalmente funzionali alla connettività ecologica lungo le sponde dei corpi idrici a valle delle teste di fontanile, ha consentito di individuare i fossi e canali più importanti ai fini della rete ecologica (figura 2, parti in rosso), aggiornando con nuovi elementi la rete ecologica di secondo livello adottata dal Piano Territoriale della Provincia di Vercelli (parti in viola), strutturalmente connessa con la rete regionale di primo livello.

Il loro recepimento a livello di scala comunale, dovrebbe consentire di **implementare azioni di tutela dei fontanili** e interventi di rafforzamento della compagine vegetale naturale le aste dei fontanili in modo da costituire **corridoi ecologici funzionali**.

Figura 1
Uso del suolo nell'area di studio e fontanili censiti.

Sullo sfondo l'uso del suolo (in turchese le coltivazioni a riso)

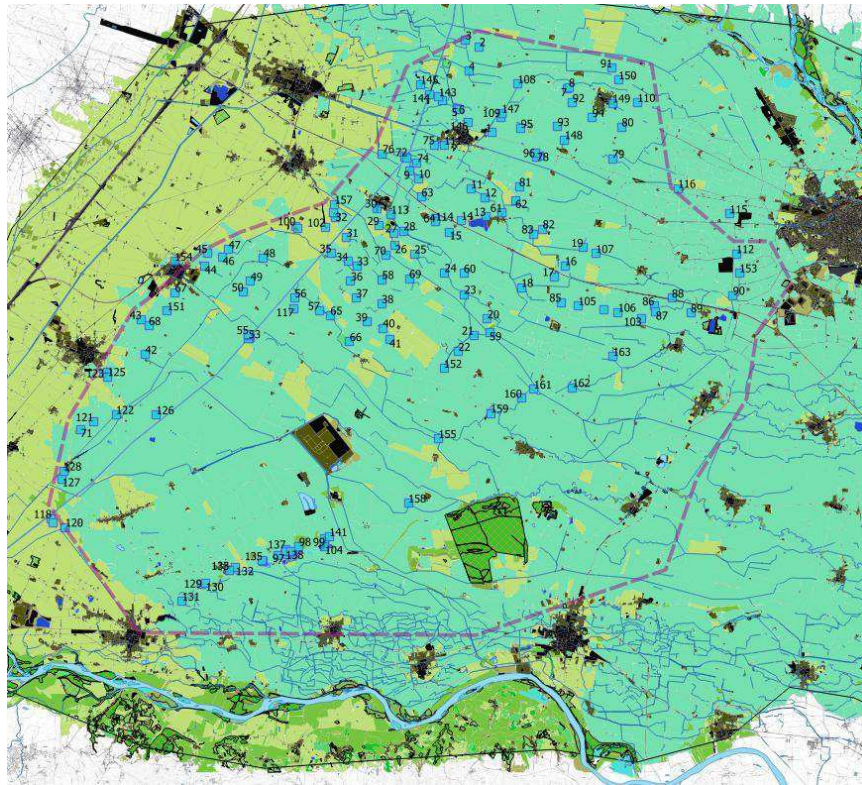
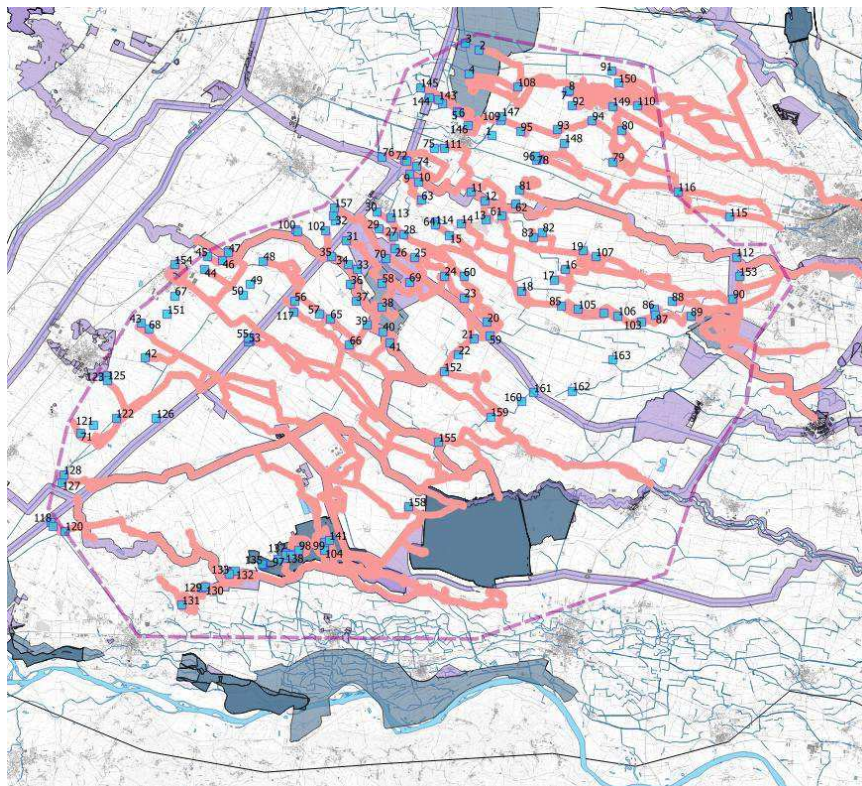


Figura 2

Confronto fra rete ecologica precedentemente esistente (in viola) e nuova rete ecologica realizzata (in rosso)



Nell'area risicola della Bassa vercellese il fontanile si distingue dal resto della rete irrigua per la qualità delle acque e grazie alle sue **condizioni termiche costanti** può ospitare un *pool* di specie sia botaniche che faunistiche che costituiscono nell'ambito del territorio monoculturale risicolo un prezioso serbatoio di biodiversità da cui non si può prescindere nell'impostare strategie di rafforzamento della rete ecologica e di connessione tra i siti Natura 2000. Purtroppo, la loro stretta interdipendenza con l'ambiente coltivato, **li espone a diversi tipi di impatti**, dalla sottrazione di habitat lungo le sponde, all'utilizzo come recettore dei coli delle risaie, di fatto così degradando diversi ambienti. Da qui l'importanza di un monitoraggio che possa supportare accordi e politiche di conservazione nell'ambito del Contratto di Zona Umida e le misure del Piano di Sviluppo Rurale per la costituzione di elementi naturaliformi (Misura 4.4.1) e di sostegno alle aziende agricole in Rete Natura 2000 o rientranti nella definizione di Aree Agricole di Alto Valore Naturale.

Il fontanile può definirsi un microambiente artificialmente mantenuto in condizioni utili all'uomo; infatti è una

modificazione di un suolo di pianura caratterizzato dalla presenza di una risorgiva naturale, al fine di imbrigliarne le acque e irreggimentarle nelle rogge che da essi defluiscono per alimentare la rete irrigua o per bonificare le zone paludose. L'origine di queste particolari opere di regimazione delle acque di superficie, risale all' XI-XII secolo per prosciugare le zone palustri che caratterizzavano la padania. Con l'avvento della risicoltura la funzione irrigua è diventata prevalente.



Caratteristiche delle acque di risorgiva sono l'elevata limpidezza e la costanza termica mantenuta durante tutto l'arco dell'anno, con escursioni minime. Esse sono dovute alla provenienza sotterranea dell'acqua, che garantisce il riparo dalle variazioni climatiche superficiali e quindi è approssimativamente uguale alla media annua di quella dell'aria. Queste acque sgorgano a temperature che in media si aggirano intorno ai **10°-16°C**, con escursioni termiche annuali raramente superiori ai 5°- 6°C, fredde d'estate (massimi in ottobre) e relativamente tiepide d'inverno (minime in febbraio-marzo).

La portata, ancorché lievemente influenzata dal regime delle piogge, **è continua-costante**, così le variazioni di livello, legate al gettito delle polle, almeno nell'arco dell'anno sono minime. Anche la limpidezza può essere considerata costante.

L'habitat dei fontanili è caratterizzato da **vegetazione erbacea perenne** formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo e da un pool di specie animali legate ecologicamente alla presenza dell'acqua o della vegetazione dei bordi di tali ambienti.

Tali piante sono riconducibili all'habitat dei "Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica" tutelato dalla Direttiva europea Habitat con il codice 3260.

La vegetazione acquatica forma tra i filoni di acqua limpida delle zattere di erbe fluitanti che, ancorate al fondo, abbandonano la loro chioma al flusso della corrente con un effetto paesaggistico anche rilevante, che può diffondersi nel territorio per lunghi tratti, in assenza di contaminazione da acque di risaia.

Nelle zone marginali dell'alveo sono possibili contatti con piccoli boschetti umidi o comunità erbacee delle bordure dei canali, che possono attrarre diverse specie animali legate alla presenza dell'acqua come avifauna acquatica (a volte in alcune teste circondate da alti alberi possono ospitare anche garzaie), Odonati, Lepidotteri (la Licena delle paludi *Lycaena dispar* specie in Direttiva Habitat), anfibi e rettili.